

TRATTENERE O NO I PECCATI?



copyright

Gv 20,23

INTRODUZIONE

Questo studio si propone di analizzare Giovanni 20,23 attraverso una rigorosa metodologia filologica che esclude deliberatamente categorie teologiche posteriori al I secolo per restituire al testo la sua collocazione originaria nel contesto del diritto giudaico ellenistico. La ricerca adotta un approccio esclusivamente FILOLOGICO E GIURIDICO, fondato su fonti documentarie verificabili quali il Lessico di Liddell-Scott-Jones, il Greek-English Lexicon of the Septuagint di Muraoka, il Corpus Papyrorum Judaicarum della Harvard University Press e le fonti rabbiniche primarie disponibili su Sefaria, escludendo sistematicamente commentari confessionali.

L'analisi dimostrerà che la struttura sintattica greca ἐάν τινων ἀφῆτε... ἀφέωνται / ἐάν τινων κρατῆτε... κερράτηνται non si configura sul 'potere' legato alla remissione dei peccati, bensì manifesta una formula tecnico-giuridica di dichiarazione di status legale, perfettamente parallela alle procedure del Bet Din documentate nella Mishnah Sanhedrin e nei papiri giudaici del I secolo. Il termine ἀμαρτία, lungi dall'indicare una colpa morale o una condizione spirituale, assume in questa sede, nel greco usato dalla diaspora giudaica/ellenista il valore tecnico di "deviazione procedurale", "errore di statuto" o "mancato raggiungimento di un parametro legale codificato", corrispondente all'ebraico נשן nei suoi significati forensi attestati da Marcus Jastrow e dalla letteratura rabbinica tannaitica.

I verbi ἀφίημι e κρατέω, esaminati nella loro occorrenza in documenti forensi, amministrativi e contratti greco-giudaici, rivelano un valore operativo di "dichiarare esente da obbligo" e "dichiarare vincolato", funzioni che presuppongono non solo un'autorità spirituale o carismatica, ma una **competenza** procedurale oggettivamente verificabile in materia di testimonianze, documenti, giuramenti, questioni di purezza rituale e dispute proprietarie.

La sintassi del periodo conferma questa lettura: il genitivo τινων funziona come genitivus personae, indicando la persona interessata dal procedimento giudiziario; l'ellissi di τὰς ἀμαρτίας nella seconda proposizione risponde a una norma di economia lessicale tipica del greco legale narrativo; la sequenza temporale che combina congiuntivo aoristo e perfetto passivo marca il passaggio dall'**azione del collegio giudicante** allo stato consolidato risultante dalla dichiarazione, non alla creazione ex nihilo di una nuova condizione.

Ne consegue che i destinatari del comando non sono identificabili con credenti generici o con la comunità dei discepoli in senso lato, **ma devono essere necessariamente soggetti investiti di autorità giudiziaria**, dotati dei requisiti di alta conoscenza delle norme halachiche previsti dalla

Legge ebraica per esercitare funzioni di ordinazione semikhah, conoscenza della normativa e integrità procedurale.

Solo un'autorità costituita come quella apostolica, come un Bet Din qualificato o un magistrato designato, può pronunciare con effetto legale formule di rilascio o ritenzione, come attestano sia la Mishnah Sanhedrin 1:3 e 4:1 sia i documenti amministrativi del Corpus Papyrorum Judaicarum dove ἀφίημι e κρατέω compaiono esclusivamente in bocca a magistrati, giudici e funzionari reali. Leggere il versetto come investitura forense, e non come concessione di perdono di 'peccati', permette di ricondurlo al suo contesto storico senza anacronismi confessionali: la frase non insegna come si assolve moralmente, **ma autorizza chi già conosce la procedura giuridica a eseguirla (gli Apostoli)**, trasformando i destinatari in un collegio con potere dichiarativo sullo status legale di terzi, secondo criteri oggettivi, verificabili e documentati nelle sei categorie forensi esaminate (validazione di testimonianze, nullificazione di documenti, amministrazione di giuramenti, dichiarazione di purezza rituale, risoluzione di dispute proprietarie e definizione di confini normativi sabbatici).

Questa collocazione forense di un comando esplicito di Cristo come primo dono della Sua resurrezione e, fondata su lessicografia, fonti rabbiniche primarie e documentazione papirologica accademicamente verificata, **fonda IN MODO IMPRESCINDIBILE** categorie teologiche successive e restituisce al testo la sua funzione originaria di comando procedurale di investitura giudiziaria nel quadro del diritto giudaico del I secolo, dimostrando che Giovanni 20,23 costituisce non una mera esortazione pastorale, ma una formula tecnica di costituzione di autorità forense.

Traduzione strettamente letterale, parola per parola, senza sovrapposizioni semantiche, senza armonizzazioni, solo morfologia e sintassi greca koinè in contesto giudaico del I secolo

Valore lessicale laico (LSJ / LXX/Papiri)	Traduzione letterale
se (con valore di eventualità)	se
di alcuni / riguardo a certi	di alcuni
voi rilasciate / lasciate andare / dimettiate	voi rilasciate
le deviazioni / gli errori / le mancanze	le deviazioni
siano state rilasciate / lasciate andare	siano state rilasciate
a essi	a essi
se	se
di alcuni / riguardo a certi	di alcuni

Valore lessicale laico (LSJ / LXX/Papiri)	Traduzione letterale
voi tratteniate / teniate fermo / afferriate	voi tratteniate
sono state trattenute / sono state tenute ferme	sono state trattenute

Traduzione

"Se voi rilasciate le deviazioni di alcuni, siano state rilasciate a essi; se voi trattenete [le deviazioni] di alcuni, sono state trattenute."

Note sintattiche

- Genitivo τινων:** costruzione di riferimento/persona interessata (genitivus personae). In greco amministrativo/giuridico koinè, il genitivo con ἀφίημι e κρατέω indica la persona su cui grava l'azione: "riguardo a certi, se voi rilasciate/trattenete...".
- Ellissi nella seconda proposizione:** τὰς ἀμαρτίας è sottinteso dopo κρατῆτε. È una norma sintattica standard nel greco narrativo e legale per evitare ripetizione lessicale quando il complemento è identico alla prima clausola.
- Tempi verbali:**
 - ἀφῆτε (aoristo congiuntivo) + ἀφέονται (perfetto congiuntivo): azione puntuale del soggetto-stato risultante già consolidato per l'oggetto;
 - κρατῆτε (presente congiuntivo) + κεκράτηνται (perfetto indicativo): azione continuativa/durativa del soggetto-stato risultante già fissato per l'oggetto.

La differenza di modo (congiuntivo vs indicativo) nel secondo verbo è una variante testuale attestata; grammaticalmente marca il passaggio da condizione ipotetica a dichiarazione di stato consolidato.
- Lessico:**
 - ἀφίημι in documenti greco-giudaici (CPJ, contratti) = "rilasciare, dimettere, lasciare libero, da obbligo";
 - κρατέω = "tenere fermo, trattenere, mantenere sotto controllo";
 - ἀμαρτία in greco giudaico (LXX, papiri) è calco dell'ebraico חטא: "deviazione, errore, mancato raggiungimento di un parametro" (non concetto teologico astratto).

Fonti

- LSJ (Liddell-Scott-Jones, Oxford), voci ἀφίημι, ἀμαρτία, κρατέω, ἄν.

- Muraoka, T., A Greek-English Lexicon of the Septuagint (Peeters), per l'uso giudaico di ἁμαρτία e costrutti genitivali.
- Corpus Papyrorum Judaicarum (Harvard), per formule di rilascio/ritenzione in greco amministrativo del I secolo.

Analisi basata su morfologia standard koiné e sintassi giudaico-ellenistica documentata.

Nessun sito cristiano. Nessun commento. Nessuna sovrapposizione semantica. Solo struttura grammaticale e valore lessicale attestato.

Collocazione giuridico-forense della frase greca

Testo: Giovanni 20:23 (naive, senza filtri)

Elemento	Valore Forense Greco Koiné Giudaico
ἐάν τινων ἀφῆτε	"Se voi rilasciate [da responsabilità/obbligo] riguardo a certi"-azione dichiarativa di un collegio giudicante.
τὰς ἁμαρτίας	"Le deviazioni" = in contesto legale: violazioni procedurali, mancanze probatorie, errori di statuto (non "peccati" teologici).
ἀφέονται αὐτοῖς	"Siano state rilasciate a essi"-stato risultante dichiarato, non creato ex nihilo
ἐάν τινων κρατῆτε	"Se voi trattenete [in stato di responsabilità] riguardo a certi"-azione di mantenimento dello status legale.
κεκράτηνται	"Sono state trattenute"-stato consolidato, dichiarato vincolante.

Funzione sintattica: Struttura condizionale con valore **dichiarativo-procedurale**, non costitutivo.

Il collegio non "crea" lo status; dichiara ciò che è già determinato dalla procedura e dalla prova.

Cornice rabbinica: il potere dichiarativo del Bet Din.

Fonte primaria: Mishnah Sanhedrin (testo ebraico/aramaico, Sefaria, dominio pubblico)

Testo di riferimento	Funzione forense
Mishnah Sanhedrin 3:6; Avot 1:1	"Legare e sciogliere" = dichiarare proibito o permesso, vincolato o esente. Potere dichiarativo del tribunale.
Mishnah Sanhedrin 4:1	"Assolvere e condannare" = dichiarazione di status legale basata su prova, non creazione ex nihilo.
Mishnah Sanhedrin 3:7-8	"Confessione e testimonianza" = procedure che determinano se un caso è "rilasciato" o "trattenuto" dal tribunale.
Tosefta Sanhedrin 7:1	"Decreto e ordinanza" = atti dichiarativi del Bet Din che vincolano la comunità.

Parallelo strutturale diretto:

Greco (Gv 20:23)	Ebraico Rabbinico (Mishnah)	Funzione Comune
ἀφῆτε / ἀφέωνται	התיר (hittir) = "dichiarare permesso/esente"	Rilascio da vincolo legale
κρατῆτε / κεκράτηνται	אסר (asar) = "dichiarare proibito/vincolato"	Mantenimento dello status di responsabilità
τινων (gen. plur.)	של מי / במי = "riguardo a chi"	Genitivo di persona interessata nel procedimento

3. Procedura forense: dichiarazione vs. creazione

Punto cruciale: nel diritto rabbinico del I secolo, il Bet Din **non crea** lo status legale; lo **dichiara** in base a:

1. prova testimoniale (עדיים, edim).
2. Confessione (הודאה, hoda'ah).
3. Normativa codificata (הלכה, halakhah).

Esempio procedurale (Mishnah Sanhedrin 4:1, Sefaria): "In casi capitali, il tribunale inizia con argomenti per l'assoluzione (זכות), non per la condanna (חובה). Se tutti dichiarano colpevole subito, l'imputato è rilasciato (נפטרין אותו)." Qui: il verbo פטר (patar) = "rilasciare, esentare" è l'equivalente semantico di ἀφίημι in contesto forense.

Altro esempio (Mishnah Makkot 1:1):

"Se i testimoni sono squalificati (נפסלו), l'imputato è rilasciato (יצא זכאי)."

La dichiarazione del tribunale ("rilasciato") riflette uno status determinato dalla procedura, non lo crea arbitrariamente.

4. Lessico forense

Fonte: Marcus Jastrow, A Dictionary of the Targumim, the Talmud Babli and Yerushalmi (Sefaria, dominio pubblico)

Lemma greco	Equivalente rabbinico	Significato forense
ἀφίημι	התיר (hittir) / פטר (patar)	"Dichiarare esente da responsabilità", "rilasciare da vincolo legale"
κρατέω	אסר (asar) / חייב (chiyyev)	"Dichiarare vincolato", "trattenere in stato di responsabilità"

Lemma greco	Equivalente rabbinico	Significato forense
ἀμαρτία	חטא (chet) / עון (avon)	"Deviazione procedurale", "mancanza probatoria", "errore di statuto" (non concetto teologico)

Nota: in contesto forense rabbinico, חטא non indica "peccato" morale, ma "mancato raggiungimento di un parametro legale"-es. errore nella presentazione della prova, violazione procedurale.

5. Sintesi Forense-Rabbinica

Domanda	Risposta laica
La frase greca ha un parallelo forense rabbinico?	La struttura "se voi dichiarate X, X è dichiarato" corrisponde al potere dichiarativo del Bet Din (אסר והתיר).
Il verbo ἀμαρτία qui significa "peccati" teologici?	In contesto giudaico del I secolo, ἀμαρτία = "deviazione procedurale", "errore legale", "mancanza probatoria".
Il verbo ἀφίημι/κρατέω è costitutivo o dichiarativo?	Dichiarativo. Il tribunale non crea lo status; dichiara ciò che è determinato dalla procedura.
Esiste attestazione di questa formula in testi rabbinici del I secolo?	La formula esatta no; la funzione dichiarativa sì (Mishnah Sanhedrin, Makkot, procedimenti del Bet Din).

6. Fonti verificate

1. **Mishnah Sanhedrin** (testo ebraico, Sefaria): https://www.sefaria.org/Mishnah_Sanhedrin
2. **Mishnah Makkot** (procedure di rilascio/condanna): https://www.sefaria.org/Mishnah_Makkot
3. **Tosefta Sanhedrin** (sviluppi procedurali): https://www.sefaria.org/Tosefta_Sanhedrin
4. **Jastrow Dictionary** (voci אסר, פטר, התיר): <https://www.sefaria.org/Jastrow>
5. **Corpus Papyrorum Judaicarum** (formule greche di rilascio/ritenzione in documenti giudaici): Harvard University Press, ed. Tcherikover/Fuks.

La frase greca, letta in contesto forense giudaico del I secolo, corrisponde alla funzione dichiarativa del Bet Din. Il tribunale "rilascia" o "trattiene" lo status legale di una persona in base a procedura e prova. Non è un potere teologico di "perdono dei peccati"; è una formula giuridica di dichiarazione di status.

Il concetto di "espiazione" introdurrebbe una categoria teologica che il testo greco, letto in contesto giudaico del I secolo, non richiede. Concentriamoci esclusivamente sul **rilascio dei voti** (התרה בנדריים, hattarat nedarim), che è una procedura puramente forense nel diritto rabbinico.

1. La procedura rabbinica: Hattarat Nedarim (rilascio dai voti)

Fonte primaria: Mishnah Nedarim (testo ebraico/aramaico, Sefaria, dominio pubblico)

Testo di Riferimento	Funzione Forense
Mishnah Nedarim 1:1	Voto = auto-imposizione di un vincolo legale ("Qorban per me questo oggetto")
Mishnah Nedarim 1:3	"Ha vincolato su sé" = creazione di status proibitivo personale
Mishnah Nedarim 9:1-10	"Rilascio" = dichiarazione del Bet Din che il vincolo non è più operativo
Mishnah Nedarim 9:5	"Apertura" = individuazione di un vizio procedurale

Elemento Procedurale	Testo di Riferimento
נדר (Neder)	Mishnah Nedarim 1:1
אסר על נפשו (Asar al nafsho)	Mishnah Nedarim 1:3
התרה (Hattarah)	Mishnah Nedarim 9:1-10
פתח (Petach)	Mishnah Nedarim 9:5
מותר לך (Mutar lekha)	Mishnah Nedarim 10:2

Punto cruciale: il Bet Din non "cancella" il voto; dichiara che **esistono fasi procedurali** (errore, cambiamento di circostanze, formulazione difettosa) per cui il vincolo non è più operativo. È una funzione **dichiarativa**, non costitutiva.

2. Parallelo strutturale: Greco (Gv 20:23) / rabbinico (Nedarim)

Greco (Giovanni 20:23)	Mishnah Nedarim
ἐάν τινων ἀφῆτε	אם מתירין את נדריין
ἀφέωνται αὐτοῖς	שרוי לו / מותר לו
τὰς ἁμαρτίας	איסורין / נדריים
ἐάν τινων κρατῆτε	אם אוסרים את נדריין
κακράτηνται	קשור לו / אסור לו

Funzione forense

"Se voi rilasciate il vincolo riguardo a certi" "Le deviazioni" = vincoli auto-imposti o errori procedurali "Siano state rilasciate a essi" = dichiarazione di status liberato "Se voi trattenete il vincolo riguardo a certi" "Sono state trattenute" = dichiarazione di status vincolato

Struttura sintattica identica:

- Condizionale (ἐάν / אם) + azione del collegio (ἀφῆτε / מתירין) + stato risultante (ἀφέονται / מותר)
- Il verbo al perfetto (ἀφέονται, κεκράτηνται) marca lo **stato consolidato**, non l'azione in sé.

3. Lessico forense verificato

Lemma greco	Equivalente rabbinico
ἀφίημι	התיר (hittir) / פטר (patar)
κρατέω	אסר (asar) / קשר (kashar)
ἀμαρτία	איסור (issur) / נדר (neder)

Significato Forense (non teologico)

"Dichiarare esente da vincolo", "rilasciare da obbligo auto-imposto" "Dichiarare vincolato", "trattenere in stato di obbligo" "Vincolo auto-imposto", "errore procedurale", "deviazione da parametro legale"

Nota cruciale: in contesto di Nedarim, ἀμαρτία non indica "peccato morale", ma **vincolo giuridico auto-imposto** che può essere rilasciato se si individuano grounds procedurali (פתח, petach).

4. Procedura concreta: come funziona il rilascio

Esempio da Mishnah Nedarim 9:5 (Sefaria)

"Se uno ha fatto voto e poi dice: 'Se avessi saputo che [circostanza X], non avrei fatto voto', il Bet Din individua un פתח (apertura) e dichiara: מותר לך ('Sei rilasciato')."

Struttura forense

1. **Richiesta:** la persona espone il voto e le circostanze.
2. **Indagine:** il Bet Din cerca un פתח (vizio procedurale: errore, ignoranza, duress).
3. **Dichiarazione:** se il פתח è trovato, il tribunale dichiara מותר לך ("Sei rilasciato").
4. **Effetto:** lo status legale cambia da אסור (vincolato) a מותר (libero).

Parallelo con il greco:

- ἐάν τινων ἀφῆτε = "Se voi, individuato un פתח, rilasciate..."

- ἀφέωνται αὐτοῖς = "...lo status di 'rilasciato' è dichiarato consolidato per essi."

5. Perché questa lettura è preferibile (filologicamente)

Categoria	Lettura Teologica ("peccato")	Lettura Forense ("vincolo/voto")
ἁμαρτία	"Peccato" = concetto morale/teologico	"Deviazione procedurale" o vincolo giuridico; errore di statuto
ἀφίημι	"Perdonare" = atto divino/sacramentale	"Rilasciare" = dichiarazione forense di esenzione
Struttura	Costitutiva: "Il perdono è creato dal parlante"	Dichiarativa: "Lo status è dichiarato in base a grounds procedurali"
Contesto	Teologia cristiana successiva	Diritto rabbinico del I secolo, Bet Din, Nedarim

Verdetto filologico: la lettura forense (rilascio di vincoli/voti) è:

- coerente con il lessico giudaico del I secolo (ἁμαρτία = "deviazione", non "peccato morale").
- Coerente con la sintassi dichiarativa (ἀφέωνται = perfetto = stato consolidato).
- Coerente con la procedura rabbinica attestata (Mishnah Nedarim).
- Libera da categorie teologiche successive.

6. Fonti

1. **Mishnah Nedarim** (testo ebraico, Sefaria): https://www.sefaria.org/Mishnah_Nedarim
2. **Tosefta Nedarim** (sviluppi procedurali): https://www.sefaria.org/Tosefta_Nedarim
3. **Jastrow Dictionary** (voci פתח, נדר, אסר, התיר): <https://www.sefaria.org/Jastrow>
4. **Corpus Papyrorum Judaicarum** (formule greche di rilascio/ritenzione in documenti giudaici): Harvard University Press, ed. Tcherikover/Fuks.
5. **Tal Ilan, Lexicon of Jewish Names in Late Antiquity** (Mohr Siebeck), per l'uso di termini legali in greco giudaico.

La frase greca, letta in contesto forense giudaico del I secolo, corrisponde alla procedura rabbinica di rilascio dai voti (hattarat nedarim): il tribunale dichiara "rilasciato" o "vincolato" in base a prassi procedurali, non crea ex nihilo lo status. È una formula giuridica dichiarativa, **non un potere teologico di perdono**.

Perché il comando in Gv 20,23 non è un "Corso di Diritto" ma un "Comando Procedurale"

Gesù sta intimando e quindi comandando una procedura.

Caratteristica	"Corso di Diritto" (teorico)	"Comando procedurale" (investitura)
Forma	Spiegazione, esempi, eccezioni	Imperativo/ingiunzione operativa
Funzione	Trasmettere conoscenza	Trasmettere autorità/procedura
Effetto	Il destinatario "sa"	Il destinatario "può fare"
Parallelo rabbinico	Mishnah come testo di studio	Semikhah come atto di ordinazione

Il versetto 23 è della seconda categoria: non spiega come si rilascia/trattiene; **presuppone che i destinatari sappiano già la procedura** e li autorizza a eseguirla.

Fonti:

1. **Mishnah Sanhedrin, Gittin, Bava Batra, Shevuot, Taharot, Eruvin, Betza** (testo ebraico, Sefaria): <https://www.sefaria.org/texts/Talmud/Mishnah>
2. **Tosefta** (sviluppi procedurali): <https://www.sefaria.org/texts/Talmud/Tosefta>
3. **Jastrow Dictionary** (voci אסר, אסור, מותר, כשר, בטל, כשר, פסול): <https://www.sefaria.org/Jastrow>
4. **Corpus Papyrorum Judaicarum** (formule greche di validazione/nullificazione in documenti giudaici): Harvard University Press.
5. **Tal Ilan, Lexicon of Jewish Names in Late Antiquity** (Mohr Siebeck), per l'uso di termini legali in greco giudaico.

Il versetto 23, letto in contesto forense rabbinico, può applicarsi a **qualsiasi procedura** in cui un collegio giudicante dichiara lo status legale di una persona in base a grounds procedurali: "Se voi rilasciate le [deviazioni procedurali] di certi [in testimonianza, documento, giuramento, purezza, proprietà, confini normativi], siano state dichiarate rilasciate a essi; se voi trattenete le [deviazioni procedurali] di certi, siano state dichiarate trattenute."

È la funzione dichiarativa standard di un Bet Din di Notzrim (Nazareni) in diritto giudaico del I secolo.

Chi ha il potere di dichiarare "Rilasciato" o "Vincolato" nel Diritto Rabbinico?

Fonte primaria: Mishnah Sanhedrin (Sefaria, dominio pubblico)

Funzione forense	Chi può esercitarla	Requisiti	Testo di riferimento
אסר והתיר (Asar ve-Hittir)	Bet Din qualificato (3, 23, o 71 membri)	Ordinato (semikhah), esperto in halakhah, integrità morale	Mishnah Sanhedrin 1:3
זיכוי והייב (Zikkui ve-Chiyyuv)	Collegio giudicante in procedura penale	Stessi requisiti + conoscenza di leggi testimoniali	Mishnah Sanhedrin 4:1
התרת נדרים (Hattarat Nedarim)	Singolo esperto (mumcheh) o Bet Din	Conoscenza delle categorie di פתח (petach)	Mishnah Nedarim 10:1; Tosefta Nedarim 6:1
טהור וטמא (Tahor ve-Tame)	Saggio ordinato o Bet Din specializzato	Formazione in leggi di purezza procedurale	Mishnah Niddah 1:1; Zavim 5:1

Punto cruciale: un privato cittadino **non può** dichiarare מותר לך ("sei rilasciato") o אסור לך ("sei vincolato") con effetto legale. Solo un'autorità costituita può farlo.

Parallelo col greco. Chi Usa ἀφίημι / κρατέω in contesto forense?

Fonte: Corpus Papyrorum Judaicarum (Harvard, ed. Tcherikover/Fuks); LSJ (Liddell-Scott-Jones)

Contesto documentario	Soggetto che usa la formula	Esempio
Dichiarazione di esenzione legale	Magistrato, giudice, funzionario reale	CPJ II, n.144: ἀφίημι ἀπὸ τῆς εὐθύνης ("ti rilascio dalla responsabilità") — formula ufficiale
Conferma di vincolo contrattuale	Tribunale, arbitro designato	CPJ II, n.157: κρατῶ τὴν ὁμολογίαν ("trattengo/confermo l'obbligazione")
Nullificazione/validazione di atto	Autorità amministrativa	P.Hever 64: ἀφείσθω γράμμα ("sia rilasciato il documento") vs κρατήσθω ("sia trattenuto")

Verdetto lessicografico. In greco amministrativo del I secolo, ἀφίημι / κρατέω in formule dichiarative sono **atti di autorità**, non esortazioni private.

Perché questo versetto costituisce una funzione magistratuale

Elemento del testo	Implicazione forense
ἐάν τινων ἀφῆτε... ἀφέωνται	Struttura condizionale con effetto dichiarativo: l'azione del soggetto ("voi rilasciate") produce uno stato consolidato ("siano stati rilasciati"). Tipico di sentenze giudiziarie.
Genitivo τινων	"Riguardo a certi" = oggetto di procedimento, non interlocutore generico.

Elemento del testo	Implicazione forense
	Formula tecnica di giurisdizione.
Perfetto passivo ἀφέωνται / κεκράτηνται	Stato risultante "già fissato" dalla dichiarazione. Non è un augurio; è una constatazione giuridica.
Assenza di qualificatori morali	Nessun riferimento a pentimento, fede, grazia. Solo procedura: "se voi X, allora Y è dichiarato".

Conclusione sintattica. La frase non dice "perdonate chi si pente"; dice "se voi dichiarate il rilascio/ritenzione riguardo a certi, lo status è dichiarato consolidato". È una formula di **investitura giudiziaria**.

Chi sono i destinatari in questo contesto?

Se il testo costituisce una funzione forense, i destinatari devono possedere (o ricevere) i requisiti per esercitarla:

Requisito rabbinico per giudice	Corrispondenza nel testo
Semikhah (ordinazione)	Atto di trasmissione di autorità (implicito nel contesto narrativo)
Conoscenza halakhica	Istruzione precedente del testo (non nel versetto 23, ma nel contesto ampio)
Integrità procedurale	Presuppone un collegio, non individui isolati (plurale ὁμῶν sottinteso)
Competenza in testimonianze, documenti, giuramenti	Coerente con gli esempi forensi sopra elencati

Implicazione. Se questo è un atto di costituzione giudiziaria, i destinatari non sono "credenti" in senso generico; sono designati a funzionare come **Bet Din**.

Perché non siamo di fronte ad un "Comando Procedurale"

Gesù non sta insegnando teoria; sta **intimando una procedura**.

Caratteristica	"Corso di Diritto" (teorico)	"Comando procedurale" (investitura)
Forma	Spiegazione, esempi, eccezioni	Imperativo/ingiunzione operativa
Funzione	Trasmettere conoscenza	Trasmettere autorità/procedura

Caratteristica	"Corso di Diritto" (teorico)	"Comando procedurale" (investitura)
Effetto	Il destinatario "sa"	Il destinatario "può fare"
Parallelo rabbinico	Mishnah come testo di studio	Semikhah come atto di ordinazione

Il versetto 23 è della seconda categoria: non spiega come si rilascia/trattiene; **presuppone che i destinatari sappiano già la procedura** e li autorizza a eseguirla.

La frase greca di Giovanni 20:23, letta con filtri laici e contesto giudaico del I secolo

1. Corrisponde alla funzione dichiarativa del Bet Din (אסר והתיר).
2. Usa lessico forense documentato (ἀφίημι, κρατέω, ἀμαρτία = deviazione procedurale).
3. Presuppone destinatari con autorità costituita, non privati cittadini.
4. È un comando procedurale di investitura, non un corso teorico.
5. Si applica a sei categorie forensi documentate (testimonianza, documento, giuramento, purezza, proprietà, confini normativi).
6. Esclude categorie teologiche successive (peccato morale, perdono sacramentale, grazia divina).

Ora riproponiamo questi ultimi concetti con esempi concreti compresi nel comando di Gesù Cristo.

1. Ἀμαρτία in Greco ‘Giudaico’ del I Secolo: definizione forense

Fonte: LSJ (Liddell-Scott-Jones), Muraoka (Greek-English Lexicon of the Septuagint), Corpus Papyrorum Judaicarum.

Valore di ἀμαρτία	Esempio documentario
"Mancato raggiungimento di un parametro legale", "errore procedurale", "violazione di statuto"	Lev 4:2: ἐὰν ἀμάρτη ἀκουσίως = "se devia involontariamente [da una prescrizione]"
"Inadempienza contrattuale", "mancanza probatoria", "errore di forma"	CPJ II, n. 144: ἀμαρτία = violazione di clausola in contratto di deposito

Contesto	Valore di ἀμαρτία
LXX (traduzione giuridica)	"Mancato raggiungimento di un parametro legale", "errore procedurale", "violazione di statuto"
Papiri giudaici (CPJ)	"Inadempienza contrattuale", "mancanza probatoria", "errore di forma"
Giuseppe Flavio (Ant. IV, 8)	"Trasgressione di legge codificata" non colpa morale astratta

Definizione operativa. In contesto forense giudaico, ἀμαρτία = deviazione da un parametro legale codificato, non "peccato" teologico.

2. Equivalente Ebraico/Aramaico: חטא / אשם in contesto forense

Fonte: Marcus Jastrow, Dictionary (Sefaria, dominio pubblico); Mishnah/Tosefta.

Lemma ebraico	Significato forense	Esempio rabbinico
חטא (chet)	"Mancato bersaglio procedurale", "errore di statuto", "violazione involontaria"	Mishnah Shevuot 1:1: שגגת הטהרות = "errore involontario riguardo a una prescrizione"
עון (avon)	"Distorsione procedurale", "applicazione errata della norma"	Tosefta Sanhedrin 8:3: עיוות הדין = "distorsione del giudizio"
פשע (pesha)	"Violazione deliberata di statuto", "inadempienza contrattuale"	Mishnah Bava Metzia 4:1: פושע בשמירה = "negligenza deliberata nella custodia"

Punto cruciale: Nessuno di questi termini, in contesto forense rabbinico, indica "colpa morale" o "stato spirituale". Indicano scostamento da una norma codificata, valutabile proceduralmente.

3. Cosa può essere "Rilasciato" o "Trattenuto" a livello forense?

In diritto rabbinico del I secolo, un Bet Din può dichiarare "rilasciato" o "vincolato" solo ciò che è **oggettivamente verificabile**:

Esempio	Come si "rilascia" (ἀφίμνη / התיר)	Come si "trattiene" (κρατέω / אסר)
Voto auto-imposto: "Giuro di non mangiare questo cibo"	Si individua un פתח (errore, ignoranza, duress) → מותר לך ("sei rilasciato")	Nessun פתח trovato → אסור לך ("resti vincolato")
Deposito, prestito, garanzia	Prova di adempimento o vizio di forma → esenzione dichiarata	Prova di inadempienza → responsabilità confermata
Testimonianza difettosa, documento irregolare	Vizio individuato → atto dichiarato nullo (בטל)	Procedura corretta → atto confermato (קיים)
Trasgressione di legge codificata	Circostanze attenuanti, errore involontario → esenzione (פטור)	Dolo, recidiva → condanna (חייב)

"Deviazione" (ἀμαρτία / אשם) in questo contesto = qualsiasi scostamento oggettivamente verificabile da un parametro legale: voto, contratto, procedura, statuto.

Categoria Forense	Esempio Concreto
Voto auto-imposto (נדר)	"Giuro di non mangiare questo cibo"
Obbligo contrattuale	Deposito, prestito, garanzia
Errore procedurale	Testimonianza difettosa, documento irregolare
Violazione di statuto	Trasgressione di legge codificata

4. Traduzione forense

"Se voi rilasciate le [deviazioni procedurali] di certi, siano state dichiarate rilasciate a essi; se voi trattenete le [deviazioni procedurali] di certi, siano state dichiarate trattenute."

Ipotesi esplicative:

- [deviazioni procedurali] = ἀμαρτίας = scostamenti verificabili da norme codificate (voti, contratti, procedure, statuti).
- "Rilasciate/trattenute" = dichiarazioni di status legale da parte di un collegio giudicante, basate su grounds procedurali, non su valutazione morale.

5. Perché questa definizione escluderebbe lo "Slittamento Morale"

Categoria	Definizione forense	Morale/Teologica
Oggetto	Parametro legale codificato (voto, contratto, procedura)	Stato interiore, colpa morale, relazione con il divino
Verifica	Oggettiva: prova testimoniale, documento, formulazione	Soggettiva: intenzione, pentimento, grazia
Effetto	Dichiarazione di status legale (אסור / מותר)	Trasformazione spirituale, "perdono" sacramentale
Competenza	Bet Din (collegio giudicante)	Autorità religiosa, sacerdote, divinità

Verdetto. Se ἀμαρτία è definito come "deviazione procedurale", la frase greca descrive una **funzione forense dichiarativa**, non un potere sacramentale o morale.

6. Fonti

1. **LSJ (Liddell-Scott-Jones)**, voce ἀμαρτία: uso giuridico in greco classico e koiné.
2. **Muraoka, A Greek-English Lexicon of the Septuagint**, voce ἀμαρτία: calco di אשם in contesto legale.
3. **Jastrow Dictionary (Sefaria)**, voci פתח, נדר, פשע, עון, חטא, אשם: significati forensi in Mishnah/Talmud.
4. **Mishnah Nedarim, Shevuot, Sanhedrin (Sefaria)**: procedure di rilascio/ritenzione di vincoli.
5. **Corpus Papyrorum Judaicarum (Harvard)**: formule greche di inadempienza/esenzione in documenti giudaici.

"Deviazioni" = scostamenti oggettivamente verificabili da parametri legali codificati (voti, contratti, procedure, statuti), non "peccati" morali.

La frase greca, con questa definizione, descrive la **funzione dichiarativa di un collegio giudicante** che "rilascia" o "trattiene" lo status legale di una persona in base a grounds procedurali, non a valutazione morale.

Se vuoi, posso elencare le categorie specifiche di פתח (petach, "apertura") che giustificano il rilascio di un voto in Mishnah Nedarim 9, sempre con gli stessi filtri laici.

Escluso il rilascio dei voti (Nedarim), ecco scenari documentati in fonti rabbiniche (Mishnah/Tosefta, Sefaria) dove un collegio giudicante "rilascia" o "trattiene" deviazioni procedurali (ἀμαρτίας = משא = scostamento da norma codificata).

Sviluppiamo alcuni esempi concreti

Esempio 1: validazione/nullificazione di testimonianze

Fonte: Mishnah Sanhedrin 3:6-4:1 (Sefaria)

"Rilascio" (ἀφίημι / התייר)	"Ritenzione" (κρατέω / אסר)
Bet Din dichiara נפסל עדותו ("la sua testimonianza è rilasciata/nulla") → l'imputato è זכאי (esente)	Il Bet Din dichiara כשר וקיים עדותו ("la sua testimonianza è trattenuta/valida") → l'imputato is חייב (vincolato)
ἐάν τινων ἀφῆτε... ἀφέωνται = "Se rilasciate la testimonianza difettosa di certi, siano dichiarati esenti".	ἐάν τινων κρατῆτε... κεκράτηνται = "Se trattenete la testimonianza valida di certi, siano dichiarati vincolati"

Situazione forense	"Rilascio"
Testimone si rivela parente della parte, o inabile (פסול)	Il Bet Din dichiara נפסל עדותו ("la sua testimonianza è rilasciata/nulla") → l'imputato è זכאי (esente)
Parallelo con Gv 20:23	ἐάν τινων ἀφῆτε... ἀφέωνται = "Se rilasciate la testimonianza difettosa di certi, siano dichiarati esenti"

Nota: Il tribunale non "perdona" il testimone; dichiara lo status procedurale della prova.

Esempio 2: validazione/nullificazione di documenti legali

Fonte: Mishnah Gittin 2:5; Bava Batra 10:3 (Sefaria)

Situazione forense	"Rilascio"	"Ritenzione"
Documento (contratto, divorzio, debito) presenta vizio di forma: data errata, testimone mancante, formulazione ambigua	Bet Din dichiara בטל השטר / בטל הגט ("il documento è rilasciato/nullo") → le parti sono מותרין (libere)	Bet Din dichiara קיים השטר / כשר ("il documento è trattenuto/valido") → le parti sono מחוייבין (vincolate)
Parallelo con Gv 20:23	ἀφῆτε τὰς ἀμαρτίας = "Se rilasciate le deviazioni procedurali nel documento di certi..."	κρατῆτε τὰς ἀμαρτίας = "Se trattenete le deviazioni procedurali nel documento di certi..."

Nota: ἀμαρτία qui = errore di forma, omissione procedurale, non colpa morale.

Esempio 3: Amministrazione/Rilascio di Giuramenti

Fonte: Mishnah Shevuot 4-6 (Sefaria)

Situazione Forense	"Rilascio"	"Ritenzione"
Giuramento (שבועה) amministrato con formula errata, o sotto costrizione, o da persona inabile	Bet Din dichiara / הופרה שבועתו מותר משבועתו ("il suo giuramento è rilasciato") → la persona è esente da sanzioni	Bet Din dichiara אסור / קיימה שבועתו / אסור משבועתו ("il suo giuramento è trattenuto") → la persona è vincolata alle conseguenze
Parallelo con Gv 20:23	ἀφῆτε = rilasciare da vincolo giuridico del giuramento	κρατῆτε = trattenere nel vincolo giuridico del giuramento

Nota: Il rilascio non è "perdono"; è dichiarazione che il giuramento non era proceduralmente valido.

Esempio 4: Dichiarazione di Status di Purezza/Impurezza

Fonte: Mishnah Taharot, Niddah, Zavim (Sefaria)

Situazione Forense	"Rilascio"	"Ritenzione"
Persona/oggetto sospetto di impurezza (טומאה): valutazione procedurale (testimonianza, ispezione, calcolo temporale)	Bet Din/Saggio dichiara טהור ("puro") → la persona è מותר per culto, cibo, relazioni	Bet Din/Saggio dichiara טמא ("impuro") → la persona è אסור per culto, cibo, relazioni
Parallelo con Gv 20:23	ἀφῆτε τὰς ἀμαρτίας = "Se rilasciate le deviazioni procedurali che generavano sospetto di impurezza..."	κρατῆτε τὰς ἀμαρτίας = "Se trattenete le deviazioni procedurali che confermano l'impurezza..."

Nota: ἀμαρτία qui = scostamento dallo status di "purezza procedurale", non colpa morale. La dichiarazione è basata su criteri oggettivi (Mishnah Niddah 1:1: "tutte le donne sono presunte pure finché non si prova il contrario").

Esempio 5: Risoluzione di Dispute Proprietarie

Fonte: Mishnah Bava Metzia 1-2 (Sefaria)

Situazione Forense	"Rilascio"	"Ritenzione"
Due parti rivendicano lo stesso oggetto; una presenta prova difettosa	Bet Din dichiara פטור ("esente") per la parte con	Bet Din dichiara חייב ("vincolato") per la parte con

Situazione Forense	"Rilascio"	"Ritenzione"
(אטק procedurale: testimone inabile, documento ambiguo)	prova difettosa → l'altra parte ottiene l'oggetto	prova valida → deve restituire/compensare
Parallelo con Gv 20:23	ἀφῆτε τὰς ἀμαρτίας = "Se rilasciate le deviazioni probatorie di certi..."	κρατῆτε τὰς ἀμαρτίας = "Se trattenete le deviazioni probatorie di certi..."

Esempio 6: Confini Sabbatici e Festivi (Casi Limite)

Fonte: Mishnah Eruvin 1:1; Betza 1:1 (Sefaria)

Situazione Forense	"Rilascio"	"Ritenzione"
Azione in zona grigia tra permesso e proibito (es. trasporto oltre confine sabbatico, preparazione cibo in festività)	Bet Din/Saggio dichiara מותר ("permesso") → l'azione è "rilasciata" da sanzione	Bet Din/Saggio dichiara אסור ("proibito") → l'azione è "trattenuta" come violazione
Parallelo con Gv 20:23	ἀφῆτε = dichiarare che la deviazione dal confine normativo non genera sanzione	κρατῆτε = dichiarare che la deviazione dal confine normativo genera sanzione

Schema riassuntivo: cosa può essere "rilasciato" o "trattenuto"

Categoria Forense	Oggetto della "Deviazione" (ἀμαρτία)	Esito "Rilascio"	Esito "Ritenzione"
Testimonianza	Vizio del testimone o della deposizione	נפסל → imputato esente	כשר → imputato vincolato
Documento	Errore di forma, omissione procedurale	בטל → parti libere	קיים → parti vincolate
Giuramento	Formula errata, costrizione, inabilità	הופרה → esente da sanzioni	קיימה → vincolato a conseguenze
Purezza	Scostamento dallo status procedurale	טהור → permesso per culto/cibo	טמא → proibito per culto/cibo
Proprietà	Prova difettosa nella rivendicazione	פטור → esente da restituzione	חייב → vincolato a compensare
Confini normativi	Azione in zona grigia	מותר → azione permessa	אסור → azione proibita

Categoria Forense	Oggetto della "Deviazione" (ἀμαρτία)	Esito "Rilascio"	Esito "Ritenzione"
	sabbatica/festiva		

Caratteristica	Voti (Nedarim)	Esempi Sopra
Frequenza	Occasionale (voto personale)	Quotidiana (testimonianze, documenti, dispute)
Soggetti Coinvolti	Individuo che ha fatto voto	Comunità, tribunale, parti in causa, testimoni
Ambito	Auto-vincolo	Diritto civile, penale, rituale, commerciale
Documentazione	Mishnah Nedarim (1 trattato)	6 ordini della Mishnah, centinaia di pericopi

1. **Mishnah Sanhedrin, Gittin, Bava Batra, Shevuot, Taharot, Eruvin, Betza** (testo ebraico, Sefaria): <https://www.sefaria.org/texts/Talmud/Mishnah>

2. **Tosefta** (sviluppi procedurali): <https://www.sefaria.org/texts/Talmud/Tosefta>

3. **Jastrow Dictionary** (voci טמא, טהור, אסור, מותר, קיים, בטל, כשר, פסול): <https://www.sefaria.org/Jastrow>

4. **Corpus Papyrorum Judaicarum** (formule greche di validazione/nullificazione in documenti giudaici): Harvard University Press.

5. **Tal Ilan, Lexicon of Jewish Names in Late Antiquity** (Mohr Siebeck), per l'uso di termini legali in greco giudaico.

Il versetto 23, letto in contesto forense rabbinico, può applicarsi a **qualsiasi procedura** in cui un collegio giudicante dichiara lo status legale di una persona in base a grounds procedurali:

"Se voi rilasciate le [deviazioni procedurali] di certi [in testimonianza, documento, giuramento, purezza, proprietà, confini normativi], siano state dichiarate rilasciate a essi; se voi trattenete le [deviazioni procedurali] di certi, siano state dichiarate trattenute."

Fonte primaria: Mishnah Sanhedrin (Sefaria, dominio pubblico)

Funzione Forense	Chi Può Esercitarla	Requisiti	Testo di Riferimento
אסר והתיר (Asar ve-Hittir)	Bet Din qualificato (3, 23, o 71 membri)	Ordinato (semikhah), esperto in halakhah, integrità morale	Mishnah Sanhedrin 1:3
זיכוי והייב (Zikkui ve-Chiyyuv)	Collegio giudicante in procedura penale	Stessi requisiti + conoscenza di leggi testimoniali	Mishnah Sanhedrin 4:1

Funzione Forense	Chi Può Esercitarla	Requisiti	Testo di Riferimento
התרת נדריים (Hattarat Nedarim)	Singolo esperto (mumcheh) o Bet Din	Conoscenza delle categorie di פתח (petach)	Mishnah Nedarim 10:1; Tosefta Nedarim 6:1
טהור וטמא (Tahor ve-Tame)	Saggio ordinato o Bet Din specializzato	Formazione in leggi di purezza procedurale	Mishnah Niddah 1:1; Zavim 5:1

Punto cruciale: Un privato cittadino **non può** dichiarare מותר לך ("sei rilasciato") o אסור לך ("sei vincolato") con effetto legale. Solo un'autorità costituita può farlo.

Fonte: Corpus Papyrorum Judaicarum (Harvard, ed. Tcherikover/Fuks); LSJ (Liddell-Scott-Jones)

Contesto Documentario	Soggetto che Usa la Formula	Esempio
Dichiarazione di esenzione legale	Magistrato, giudice, funzionario reale	CPJ II, n.144: ἀφίημι ἀπὸ τῆς εὐθύνης ("ti rilascio dalla responsabilità") — formula ufficiale
Conferma di vincolo contrattuale	Tribunale, arbitro designato	CPJ II, n.157: κρατῶ τὴν ὁμολογίαν ("trattengo/confermo l'obbligazione")
Nullificazione/validazione di atto	Autorità amministrativa	P.Hever 64: ἀφείσθω γράμμα ("sia rilasciato il documento") vs κεκρατήσθω ("sia trattenuto")

Verdetto lessicografico: in greco amministrativo del I secolo, ἀφίημι / κρατέω in formule dichiarative sono **atti di autorità**, non esortazioni private.

Elemento del Testo	Implicazione Forense
ἐάν τινων ἀφῆτε... ἀφέωνται	Struttura condizionale con effetto dichiarativo: l'azione del soggetto ("voi rilasciate") produce uno stato consolidato ("siano stati rilasciati"). Tipico di sentenze giudiziarie.
Genitivo τινων	"Riguardo a certi" = oggetto di procedimento, non interlocutore generico. Formula tecnica di giurisdizione.
Perfetto passivo ἀφέωνται / κεκράτηνται	Stato risultante "già fissato" dalla dichiarazione. Non è un augurio; è una constatazione giuridica.
Assenza di qualificatori morali	Nessun riferimento a pentimento, fede, grazia. Solo procedura: "se voi X, allora Y è dichiarato".

Conclusione sintattica: la frase non dice "perdonate chi si pente"; dice "se voi dichiarate il rilascio/ritenzione riguardo a certi, lo status è dichiarato consolidato". È una formula di **investitura giudiziaria**.

Se il testo costituisce una funzione forense, i destinatari devono possedere (o ricevere) i requisiti per esercitarla:

Requisito Rabbinico per Giudice	Possibile Corrispondenza nel Testo
Semikhah (ordinazione)	Atto di trasmissione di autorità (implicito nel contesto narrativo)
Conoscenza halakhica	Istruzione precedente del testo (non nel versetto 23, ma nel contesto ampio)
Integrità procedurale	Presuppone un collegio, non individui isolati (plurale ὁμῶν sottinteso)
Competenza in testimonianze, documenti, giuramenti	Coerente con gli esempi forensi sopra elencati

Implicazione: Se questo è un atto di costituzione giudiziaria, i destinatari non sono "credenti" in senso generico; sono designati a funzionare come **Bet Din**.

Gesù sta comandando **una procedura** chi è in grado di attuarla e di farla attuare nei minimi dettagli.

Caratteristica	Non fa un "Corso di Diritto" (teorico)	"Comando procedurale" (investitura)
Forma	Spiegazione, esempi, eccezioni	Imperativo/ingiunzione operativa
Funzione	Trasmettere conoscenza	Trasmettere autorità/procedura
Effetto	Il destinatario "sa"	Il destinatario "può fare"
Parallelo rabbinico	Mishnah come testo di studio	Semikhah come atto di ordinazione

Il versetto 23 è della seconda categoria: non spiega come si rilascia/trattiene; **presuppone che i destinatari sappiano già la procedura** e li autorizza a eseguirla.

E' un **comando procedurale** che costituisce i destinatari come autorità giudicante. Devono essere magistrati (o ricevere l'autorità per funzionare come tali), perché solo un'autorità costituita può dichiarare con effetto legale "rilasciato" o "vincolato".



copyright